

tutto quell'ossequio e quel rispetto che se gli dovrebbe; il che s'è conosciuto in molte occasioni, che lungo sarebbe il raccontarle. Oltre ciò ha il Pontefice il duca in concetto d'ingegno troppo sottile e d'alti spiriti, che troppo s'assume e che non sappia ben star quieto; e in questi negozi di Francia particolarmente, ha dimostrato di restarne alcuna volta poco soddisfatto: sopra che mi ha motteggiato più volte (1). Tuttavia si va il granduca assai artificiosamente col Papa trattenendo, in modo che come vede d'aver alla Santità Sua dato alcun disgusto, lo tempera poi col darle in alcun'altra cosa soddisfazione, e col farle fare uffici pieni d'umiltà e di riverenza. E d'altro canto, come conosce ottimamente il Pontefice importare assai per la conservazione della quiete e libertà d'Italia l'unione e la buona intelligenza tra i principi italiani, così si vede ch'egli ancora va temporeggiando col granduca, simulando e dissimulando molte cose; onde si può credere che abbia a continuare questa, o vera o finta che sia, amicizia con apparenti segni di buona volontà.

Al duca di Savoia ha mostrato un tempo il Pontefice una buona e grande inclinazione, confirmandola anco con gli effetti, avendolo più volte sovvenuto e sostenuto con i denari della Sede Apostolica, e ha mostrato di stimare che l'aver esso duca tenuto questo tempo l'armi in mano abbia giovato assai ad impedire che non crescessero le forze degli eretici e fautori del re di Navarra, e per conseguenza a lui medesimo il modo di stabilirsi nella corona del regno di Francia: pensiero che è stato lungamente sopra ogni altro di grandissima cura a Sua Santità. Ma come è mutato assai lo stato delle cose, e però ne ha presi pensieri diversi, così ha Sua Santità dannato dappoi più volte questi consigli del duca di Savoia, tassandolo d'immoderato ardore e di giovanile leggerezza. Sono anco in questo tempo occorse diverse occasioni di particolari disgusti, come dell'aver fatto il duca porre prigione il vescovo di Vercelli; di aver trattato aspramente le difficoltà nate sopra giurisdizioni laiche esercitate da alcuni vescovi di quello Stato, e altre così fatte cose, per le quali Sua Santità è rimasta tanto

(1) Intendasi: ha motteggiato meco più volte.